SULLA TUA PAROLA 17 marzo 2019

Meditazione Arcivescovo Lauro Tisi

Anche voi, come i giovani, nelle vostre domande ponete delle questioni decisive. Ma il solo immaginare di dare una risposta è quasi follia. Io vi darò solo qualche spunto di risposta. Anzi, la risposta per certi versi è continuare a farsi domande.

**Il Vangelo è una sorgente non di facili soluzioni, ma una cascata di domande**. Ci vien detto in maniera molto chiara che il discepolo per natura continua a farsi domande fino al giorno in cui nella terra di Dio troverà la risposta. Ma anche nella terra di Dio continueremo a farci domande. Perché non saremo davanti a una realtà ferma: Dio è sempre in movimento. E tutta **l’eternità sarà un frequentare continue domande** con la leggerezza di chi però si sente **dentro la stanza**, **al sicuro dell’amore**.

Del resto, a pensare bene, dovrebbe essere così anche la vita tra noi, tra gli amici, nelle comunità religiose, nella coppia, tra amici. La vita amicale è alimentata dal fatto che ogni giorno ti alzi e trovi novità nell’amico. La vita di coppia comincia ad implodere quando ti alzi e tua moglie l’hai già capita. La comunità religiosa è allo sbando quando le sorelle si guardano e si dicono: ma io già ti conosco. Ѐ tipico dell’amore frequentare le domande, è tipico di chi ama non essere mai fermo, essere dentro l’ebrezza della novità di Dio che è domanda, incessante.

Fatta questa premessa, ne aggiungo un’altra, prima di entrare nel vivo della Parola di Dio.

Pochi giorni fa, parlando al clero, ho detto che vedo un grande pericolo oggi nella Chiesa, compresa quella di Trento: **noi continuiamo a parlare di Chiesa e non parliamo di Vangelo**. Siamo descritti da Marta: come lei ci affanniamo per molte cose e non frequentiamo colui che è la ragione d’essere della Chiesa. Negli ordini del giorno delle nostre comunità ci sono attività ecclesiali, non c’è Vangelo. Nei prossimi giorni arriveremo alla settimana santa e tutti saremo indaffarati a inventare la *via crucis*, a organizzare come fare il battesimo della Veglia pasquale, la Prima Comunione dei bambini. Io mi auguro che, avvicinandoci alla Grande Settimana, si fermi tutto, perché dietro agli affanni, a tutte quelle corse della Settimana Santa ci sta una Chiesa che si preoccupa di sé e non dà attenzione a Colui che è l’autore del suo essere, Cristo morto e risorto. Abbiamo un pericolo enorme: fare attività senza Cristo. L’ho detto ai preti e lo dico a voi, a volte siamo descritti dal testo degli Efesini: “Eravate senza Cristo e senza speranza”. Il grande problema della Chiesa di oggi è proprio questo: **una Chiesa che fa attività, liturgie, incontri su incontri, programmazioni, piani pastorali. Ma le manca la frequentazione del Vangelo**.

Vi ringrazio per essere qui oggi, e vi ridico qual è il mio sogno e la preghiera che ogni giorno cerco di fare: **Signore, fa che la comunità cristiana del Trentino frequenti la Parola e questo gli basti**. Un po’ meno attività, qualche ora in più sulla Parola di Dio.

Una donna pochi giorni fa mi ha detto: **ringrazio il mio parroco perché mi ha insegnato a pregare dandomi in mano la preghiera che Dio ci ha dato**, perché quando leggo i Salmi trovo descritto il mio grido, le mie domande, vedo narrata la mia vita. Ho gioito nel cuore per questa donna e per questo grande prete che alla persona che gli chiedeva aiuto **non ha messo in mano le sue parole ma le Parole che Dio** **ha dato alle persone che lo pregano**. Quindi, grazie a voi per il lavoro che svolgete sulla Parola e sulla preghiera, grazie perché lasciate che ad alimentare i vostri incontri sia la Parola.

Gli amici della Rendena chiedono: perché non si parla spesso di compassione nel Vangelo?

Perché la compassione è Gesù. Non c’è bisogno di parlare di compassione. La compassione è la sua stessa persona. Non serve evocare descrizioni della compassione. Gesù è la compassione di Dio. Tutti i Vangeli sono la compassione di Dio fatta carne nella figura di Gesù.

Porto l’**attenzione sulla vedova** del Vangelo. Mi chiedete se si tratti di parabola o di un fatto reale.

Ѐ un fatto accaduto. Non deve meravigliare che il Risorto regali già un assaggio della sua risurrezione restituendo alla vita questo giovane ragazzo. **Questa vicenda diventa icona dell’umanità della Chiesa. Gesù è qui e sta passando tra i nostri morti. Quella vedova è l’umanità che non è più in grado di generare vita, che genera bombe, razzismo, odio, che costruisce i rapporti umani sulla supremazia. Quella vedova è l’umanità, che porta in giro i sui morti. Quella vedova è la Chiesa che fa i funerali ai suoi m**orti. I morti della Chiesa sono le **piaghe dolorose emerse a livello mondiale**. Hanno il colore nero della **pedofilia**, della **rassegnazione** delle nostre comunità che, mentre lodano il Signore scaricano il migrante; il **colore sinistro** delle **lotte di potere** nella Chiesa, delle lotte che divorano le nostre comunità.

Ognuno di noi genera morte, produce morte quando elabora percorsi come quelli appena descritti. Anche il Vescovo. Dentro di me, in una parte di me che io conosco, sono senza compassione, sono generatore di divisione. Non ho problema a dirlo, anch’io sono un grande peccatore.

Ma la **grande notizia** è che **il Signore prende l’iniziativa e viene a risvegliare i nostri morti**, a ridarci la capacità di generare la vita. Non è chiamato da nessuno, è sua l’iniziativa, è il suo amore gratuito che si fa prossimo, ferma il corteo della morte e riconsegna il figlio a quella vedova, che rappresenta l’umanità, la Chiesa. Quella vedova è ognuno di noi. Il Signore è talmente grande che prende i nostri morti, i nostri peccati, le nostre inconsistenze, le prende in mano e le trasforma in luoghi di rinascita e di vita.

**Dio trasforma la colpa in fiore di vita**. Ѐ **un Dio bellissimo**. A differenza di quello che facciamo noi, che cancelliamo, ripartiamo da zero. Dio ristruttura e risana. Pianta il nuovo pollone sull’albero vecchio, senza cancellarlo, senza annullare la nostra storia e quello che siamo stati. Ѐ il miracolo di questo Dio che restituisce alla madre il figlio morto, è **il miracolo del Dio che ricostruisce la vita sul terreno dei nostri sbagli, non cancella il passato, lo prende e lo trasforma in terreno fecondo**. Tu vai ad annunciare la più grande delle speranze, vai ad annunciare che Dio non si scandalizza delle tue ombre. Tutta la vita noi lavoriamo per dimenticare le inconsistenze, le ombre, il male che abbiamo fatto. Il Signore ci dice: è la tua vita, io non mi scandalizzo, sei mio figlio e su - e con - le macerie della tua vita costruisco la mia novità! **Una casa restaurata alle volte è molto più bella di una casa nuova**. **Dio restaura e non abbatte; ricostruisce, non distrugge**, fa sì che la terra dei miei sbagli diventi il campo fertile della sua compassione. Ecco cos’è la compassione di Dio, ecco chi è il Dio dei cristiani.

Dio non mi costringe a dimenticare il mio passato, ma lo trasforma in terra di festa e novità e questo riesce solo a Dio, e riesce solo agli uomini che lasciano che sul corteo della morte arrivi il Signore della vita.

**Gesù tocca i morti**. Toccare i morti rendeva impuri. Il nostro Dio infrange tutte le regole e tocca il morto. Qui abbiamo un’altra provocazione meravigliosa. **Il volto di tuo fratello, di chi ti sta accanto, merita che tu mandi a casa tutte le regole pur di non soccombere**. San Vincenzo de’ Paoli diceva: “se lasci la preghiera per la carità, lasci Dio per Dio”. Non è forse arrivato il momento di dirci una cosa elementare: il tesoro della vita è il volto di tuo fratello. Non devi avere altro tesoro che la tutela del volto del tuo fratello, devi avere quasi l’ossessione di far vivere tuo fratello. **Siete sicuri che dentro di voi ci sia l’ossessione che i vostri fratelli vivano**? O dentro di voi è accovacciato Caino che non vede l’ora di uccidere il proprio fratello?

Anche nelle nostre comunità parrocchiali, tra quelli che addobbano la chiesa, tra i cantori, i catechisti, i preti e i ministri della comunione, **tutti abbiamo accovacciato dentro Caino e talora uccidiamo il fratello**. Io auguro a me e a voi che il Maestro passi e al posto di Caino metta il suo volto, il volto di Gesù, quel volto che nel momento dell’ultimo respiro ha abbracciato il nemico.

Una delle domande degli amici della Rendena riguardava i miracoli. Tutto sta nell’intendersi: cos’è il miracolo? **Miracolo è avere l’ossessione che viva tuo fratello e togliere Caino dal tuo cuore sostituendolo con Gesù. Questo è il miracolo**! Con tutto il rispetto, è più grande questo che una gamba che si raddrizza, perché le gambe possono essere raddrizzate e posso correre e vincere, ma se ho Caino nel cuore sono un morto che cammina. Posso essere l’uomo più in salute del mondo ma, se mi manca la propensione a far vivere il fratello, mi manca tutto.

Ora, prego il Padre perché compia il miracolo dei miracoli.

I miracoli non sono quelli che vorremmo noi: quello star bene che invochiamo nelle nostre preghiere e dove spesso si nasconde il potere e la richiesta di una vita borghese. **Quando preghi, invece, chiedi che Caino lasci il tuo cuore**, chiedi di essere un profeta del perdono, di abbracciare il nemico, di avere l’ossessione per far vivere l’altro. E vedrai che ti arriveranno una serie di grazie che non ti immagini nemmeno.

**Il Signore ci doni di domandare Vangelo e basta**. Siamo affannati nel fare, perché abbiamo paura del Signore, perché il **Vangelo è bellezza, ma anche paura**, lo dobbiamo ammettere. **Il Vangelo è perdono e misericordia**: solo questo vuole darci il Signore.